

Prigione o libertà

Fino a che punto possiamo negoziare la nostra persona digitale e quella fisica?

Di Derrick De Kerckhove

Come gestire lo spazio sociale creato dai social media?

Internet, in ogni sua declinazione, è un sistema limbico sociale, il sistema limbico è quello che porta le emozioni nella persona, e internet agisce sulle popolazioni come il sistema limbico agisce sulle persone.

I social media sono tra gli strumenti più sofisticati della storia dei media hanno favorito passaggio impercettibile, ma continuo, dall'opacità alla trasparenza, sia del mondo che nostra. Siamo completamente esplorabili senza che ce ne rendiamo conto, si tratta dell'**inconscio digitale**: è tutto ciò che si sa, e si può sapere, su qualcuno di cui quel qualcuno è all'oscuro.

Il passaggio dall'opacità alla trasparenza avviene perché siamo lettori e un lettore è colui che permette ad un linguaggio di entrare in se stesso, lo deposita lì per poi scegliere ciò che gli serve per comunicare, lasciando l'inutilizzato dentro se stesso. Questa è la libertà che oggi viene minacciata e non possiamo cambiare questo movimento, si rovescia la visione di internet come libertà diventando prigione.

Da qui la domanda dell'inizio: come gestire i social media?

La trasparenza obbliga l'individuo a non nascondere più nulla ma lo Stato ancora ci riesce, che livello di trasparenza c'è tra lo Stato e la persona? C'è una dimensione politica da rifare completamente e una dimensione etica per arrivare ad un comportamento sociale che funzioni nell'era della rete e della trasparenza.

Essere trasparente non significa essere omologato. Un social si rivolge a tutti ma è in grado di prendere le persone singolarmente, quindi fino a che punto possiamo negoziare la nostra persona digitale e quella fisica? La risposta dell'educazione a questa domanda sarebbe creare un nuovo ordine di Gesuiti, che chiamerebbe Gesuiti 2.0.

Ignazio di Loyola aveva messo in pratica la pedagogia più appropriata a una cultura fondata sull'alfabeto e sulla lettura, con i Gesuiti 2.0 si avrebbero le linee guida di come comportarsi nell'epoca della trasparenza.